



## Roma: La via Appia antica tra il IV e il V miglio: archeologia, storia, cinema e musica (cod. 0002)



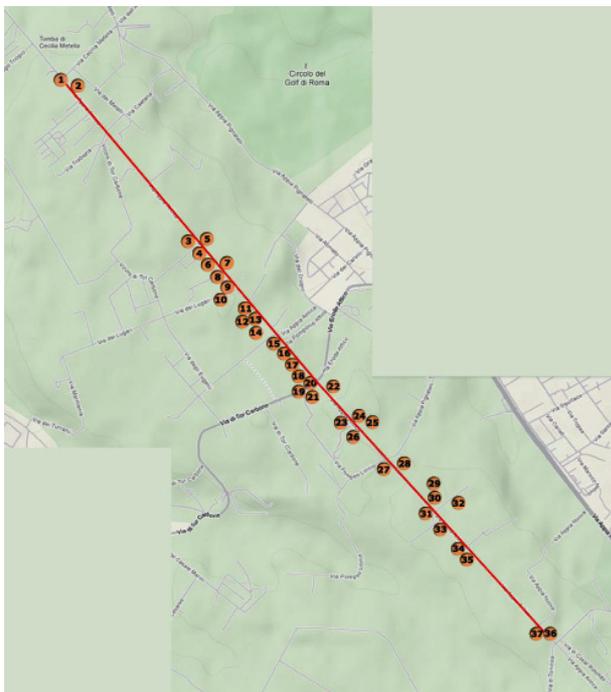
**Categoria:** Passeggiata a piedi  
**Partenza:** Incrocio tra via Appia antica e via Cecilia Metella  
**Coordinate partenza:** 41.849800° N  
12.523300° E  
**Arrivo:** Casal Rotondo  
**Coordinate arrivo:** 41.821055° N  
12.555484° E  
**Lunghezza totale (km):** 3,7 km  
(solo andata)  
**Tempo di percorrenza:** tre ore  
andata e ritorno  
**Info aggiuntive:** Sconsigliato  
quando fa molto caldo. Consigliato  
presto la mattina o prima del  
tramonto. Percorso solo pedonale  
di domenica e nei giorni festivi.

**Autori roadbook:** Redazione di  
Appasseggio

Gli utenti sono autorizzati a prendere visione  
e scaricare questo roadbook a solo uso  
personale  
e a fini non commerciali.



Le risorse digitali collegate  
sono scaricabili gratuitamente  
dall'Apple Store, scaricando  
la App APPasseggio.



Passeggiata lungo il rettilineo quasi perfetto dell'antica strada romana, fiancheggiata da mausolei e sepolcri a torre.

E' uno dei tratti più spettacolari dell'Appia antica, definita dal poeta Stazio *regina viarum*: qui le sopravvivenze archeologiche proseguono ininterrotte in una cornice di pini e cipressi che esaltano i ruderi e conferiscono alla strada un aspetto solenne.

Una passeggiata piacevole per godere dell'incantevole paesaggio e per tuffarsi nella storia e nelle leggende della Roma antica con citazioni letterarie e musicali e riferimenti a scene del cinema italiano.

La via Appia venne fatta costruire dal censore Appio Claudio a partire dal 312 a.C. Attraverso un tragitto quasi sempre rettilineo collegava l'Urbe con Capua. In seguito, con l'espansione romana nel sud della penisola, il suo percorso venne esteso fino a Brindisi.

All'originaria funzione militare, soprattutto nel periodo imperiale, si affiancò quella commerciale e spirituale.

### Per approfondire

#### In biblioteca

L. Canina, La prima parte della via Appia, dalla porta Capena a Bovillae, descritta e dimostrata con i monumenti superstiti, Roma 1853.

L. Quilici, Via Appia da Porta Capena ai Colli Albani, Palombi, Roma 1989

#### Online

Maria Grazia Filetici – Rita Paris, *Il restauro dei mausolei tra il III e il IV miglio della via Appia antica*, [http://www.laterizio.it/costruire/\\_pdf/n78/78\\_20\\_25.pdf](http://www.laterizio.it/costruire/_pdf/n78/78_20_25.pdf)

© Associazione culturale GoTellGo, 2012



Gli utenti sono autorizzati a prendere visione e scaricare questo roadbook a solo uso personale e a fini non commerciali.

	<p><i>L'itinerario vero e proprio ha inizio all'incrocio tra via Appia Antica e via Cecilia Metella</i></p>	
<p><b>01</b></p>		<p><b>Via Appia Antica</b>  E' stato grazie all'intervento dei Papi se l'Appia si è conservata e oggi è diventata un parco archeologico. La riqualificazione dell'antica via consolare iniziò con Pio VII alla fine del Settecento e si concluse con Pio IX a metà del secolo successivo. I pontefici commissionarono i lavori ad archeologi, studiosi, ingegneri, artisti stimati e importanti. (cod. 00084)</p> 
<p><i>Proseguite lungo l'Appia Antica per 180 metri,</i></p>		
<p><b>02</b></p>		<p><b>Torre di Capo di Bove</b>  Mausoleo in calcestruzzo di selce che si innalza a torrione parallelepipedo. Una targa apposta sul sepolcro ricorda che il celebre astronomo Angelo Secchi nel 1855 effettuò le misurazioni trigonometriche lungo il rettilineo dell'Appia da qui fino alle Frattocchie. In base a tali misurazioni, nel 1871 fu verificata la rete geodetica italiana, come ricordato da una targhetta di bronzo apposta dall'Istituto Geografico Militare. (cod. 00085)</p> 
<p><i>Prosegui fino a Forte Appia, all'altezza del civico 258</i></p>		
<p><b>03</b></p>		<p><b>Forte Appia</b>  E' uno dei sedici fortini militari costruiti a Roma dai Savoia all'indomani dell'Unità d'Italia, come parte integrante della cintura difensiva della città. Venne realizzato tra il 1877 e il 1891. Ha una superficie di 16,5 ettari. Nell'area militare sono presenti resti archeologici. (cod. 00086)</p> 
<p><i>Costeggia Forte Appia e supera il civico 270</i></p>		
<p><b>04</b></p>		<p><b>Sepolcro a tre corpi</b>  Nonostante la vegetazione invadente, immaginatelo come costituito da tre corpi geometrici sovrapposti: un cubo, un prisma a otto facce, un cilindro. E' un tipico esempio di architettura funeraria ispirata forse a opere greche, particolarmente sfruttata nel corso del II sec. d.C. (cod. 00087)</p> 
<p><i>Prosegui per pochi metri</i></p>		
<p><b>05</b></p>		<p><b>Sepolcro di Seneca</b>  E' caratterizzato da un nucleo cementizio preceduto da una facciata in laterizio eretta dal Canova. Al momento dello scavo si rinvenne in loco un sarcofago con la rappresentazione del mito di Ati e Adrasto, trasportato successivamente nel mausoleo di Cecilia Metella. La datazione del sarcofago alla seconda metà del II secolo d.C. fece cadere la suggestiva ipotesi dell'attribuzione del sepolcro a Seneca, vissuto tra il 50 a.C. e il 40 d.C. (cod. 00088)</p> 
<p><i>Prosegui per 50 metri fino al civico 199a</i></p>		
<p><b>06</b></p>		<p><b>Sepolcro circolare</b>  Spogliato anch'esso del suo rivestimento, doveva essere costituito da un podio quadrato su cui poggiava un corpo cilindrico, a sua volta terminante con una copertura a cono. Dal lato opposto alla via, si accedeva alla cella funeraria, in cui si aprivano grandi nicchie e una volta ricoperta di stucchi. All'esterno del nucleo, puoi osservare le cavità in cui erano inseriti i blocchi di travertino del rivestimento. I frammenti marmorei qui collocati non sono però relativi a questo edificio. (cod. 00089)</p> 
<p><i>Prosegui per un lungo tratto sul basolato romano e costeggia un'abitazione pittoresca (civico 199b) sulla cui facciata sono murati frammenti di elementi architettonici antichi</i></p>		
<p><b>07</b></p>		<p><b>Basolato</b>  Osserva uno dei tratti meglio conservati della strada antica, anche se il passaggio continuo delle automobili non fa che accrescerne inesorabilmente il degrado. (cod. 00090)</p> 

	<b>Prosegui per 50 metri</b>	
<b>08</b>		<p><b>Sepolcro a camera</b> (sulla sinistra)</p> <p>La tecnica costruttiva, in questo caso, è la pietra albana, meglio conosciuta come peperino, rivestita successivamente con sottili file di mattoni rossi, molto rovinati. Dell'originaria copertura rimane solo la struttura in opera cementizia. Dalla fronte che prospetta sulla via potete scorgere l'interno e gli stipiti della porta che si apriva sul lato posteriore. (cod. 00091)</p> 
	<b>Prosegui per 60 metri fino al civico 201</b>	
<b>09</b>		<p><b>Sepolcro dei figli di Sesto Pompeo</b> (sulla sinistra)</p> <p>Di esso si conserva una piccola camera ipogea coperta a volta, mentre la parete in laterizio venne eretta dal Canova che vi fece murare numerosi frammenti marmorei. In alto, al centro, osserva il frammento di un sarcofago con i ritratti di due coniugi all'interno di una conchiglia, risalente al III secolo d.C. La grande iscrizione metrica del I sec. d.C., in distici elegiaci, venne posta sul sepolcro da un ignoto Sesto Pompeo, che lamenta amaramente la morte di due fanciulli strappati alla vita prematuramente. Il genitore sperava di essere sepolto prima dei figli mentre, invece, fu costretto ad allestire il rogo per loro. Egli invita perciò i passanti alla solidarietà del compianto, pregando gli dei di affrettare l'ora della propria desiderata morte. (cod. 00092)</p> 
	<b>Prosegui fin dopo l'incrocio con via dei Lugari e sbircia sulla destra, oltre il muro di recinzione di una villa</b>	
<b>10</b>		<p><b>Sepolcro detto di Sant'Urbano</b></p> <p>Il monumento, trasformato in fortilizio nel Medioevo, era del tipo a tempietto con gradinata frontale e vestibolo colonnato sulla facciata, di cui si conserva ancora il basamento. La tipologia di questo sepolcro riporta a un'architettura del II secolo d.C. (cod. 00093)</p> 
	<b>Prosegui fino al civico 203</b>	
<b>11</b>		<p><b>Sepolcro dei Licini</b> (sulla destra)</p> <p>Puoi riconoscere il solito nucleo in opera cementizia, spogliato del rivestimento originario in opera quadrata, che forse terminava con una cupola. La parete in laterizio che lo precede è di epoca moderna. Osserva la lastra marmorea del I secolo d.C. su cui sono stati incisi i nomi dei defunti appartenenti alla Gens Licinia e quello del liberto Tito Quinzio Panfilo. (cod. 00094)</p> 
	<b>Prosegui poco oltre</b>	
<b>12</b>		<p><b>Sepolcro dorico</b> (sulla destra)</p> <p>E' chiamato così per la presenza di un fregio di peperino in ordine dorico, con triglifi e metope decorate con elmi, bucrani e motivi vegetali. Il fregio dorico veniva utilizzato con frequenza in età tardo-repubblicana e all'inizio dell'Impero. Al centro della fronte, ricostruita in blocchi di peperino sulle fondazioni di un edificio a pianta quadrata, si conserva un frammento di rilievo con scene di caccia. (cod. 00095)</p> 
	<b>Prosegui per 30 metri</b>	
<b>13</b>		<p><b>Sepolcro di Ilaro Fusco</b> (sulla destra)</p> <p>Questo monumento è costituito da resti di muratura in laterizi e da una fronte rialzata dal Canina, su cui è murato un bassorilievo con ritratti di cinque defunti. E' doveroso segnalare che per motivi di tutela, questo e altri rilievi analoghi sono stati sostituiti con dei calchi, mentre gli originali sono conservati nel Museo Nazionale Romano. Il realismo dei volti e l'analisi dell'acconciatura riportano alla prima età imperiale. Il Canina fece collocare sopra al rilievo anche degli elementi architettonici riutilizzati abilmente nel coronamento di questa ricostruzione. (cod. 00096)</p> 
	<b>Prosegui per 80 metri</b>	
<b>14</b>		<p><b>Rudere di colombario</b> (sulla destra)</p> <p>Si conserva una stanza rettangolare preceduta da un vestibolo, eretta in mattoni giallognoli, con copertura semicilindrica, evidentemente di restauro. Lungo la parete puoi osservare le nicchie che dovevano ospitare le urne cinerarie. (cod. 00097)</p> 

<b>Proseguì</b>		
<b>15</b>		<p><b>Sepolcro di Claudio Secondo</b> (sulla destra)</p> <p>Rimane solo parte del nucleo cementizio e del basamento in travertino. Sulla parete in laterizio fatta elevare dal Canina sono visibili i frammenti di un'iscrizione marmorea, basi per statue iscritte, elementi architettonici, frammenti delle cornici originali, elegantemente modanate. Nonostante le lacune, l'iscrizione ci illumina sul dedicante: Tiberio Claudio Secondo Filippiano, liberto di un imperatore giulio-claudio, banchiere, attendente di magistrati, scriba, messaggero, che fece erigere il sepolcro in onore della moglie ottima Flavia Irene e dei figli Tiberio Claudio Secondino e Claudia Secondina. (cod. 00098)</p>     
<b>Proseguì e supera via degli Eugeni</b>		
<b>16</b>		<p><b>Sepolcro a tempio</b> (sulla destra)</p> <p>Una gradinata racchiusa da due avancorpi conduce al podio in cui è stata ricavata una camera inferiore coperta a volta. Sul podio si elevava la cella, parzialmente conservata, e un vestibolo preceduto da colonne di marmo e sormontato da frontone, oggi scomparsi. Le grandi nicchie nelle pareti della cella dovevano contenere statue. Osserva attentamente l'esterno, decorato con lesene, capitelli corinzi e trabeazione. Questo tipo di sepolcro è tipico del II secolo d.C. (cod. 00099)</p>     
<b>Proseguì oltre il civico 223</b>		
<b>17</b>		<p><b>Sepolcro dei Rabiri</b> (sulla destra)</p> <p>Rimane solo parte del nucleo cementizio e del basamento in travertino. Sulla parete in laterizio fatta elevare dal Canina sono visibili i frammenti di un'iscrizione marmorea, basi per statue iscritte, elementi architettonici, frammenti delle cornici originali, elegantemente modanate. Nonostante le lacune, l'iscrizione ci illumina sul dedicante: Tiberio Claudio Secondo Filippiano, liberto di un imperatore giulio-claudio, banchiere, attendente di magistrati, scriba, messaggero, che fece erigere il sepolcro in onore della moglie ottima Flavia Irene e dei figli Tiberio Claudio Secondino e Claudia Secondina. (cod. 00100)</p>     
<b>Proseguì oltre il civico 225</b>		
<b>18</b>		<p><b>Iscrizione</b> (sulla destra)</p> <p>Vi sono incisi i nomi dei liberti Emilio Alexa, Emilia Filusa e Mario Clodio Filistorgo. (cod. 00101)</p>     
<b>Procedi di pochi passi</b>		
<b>19</b>		<p><b>Sepolcro ad ara</b> (sulla destra)</p> <p>Il sepolcro in peperino era sormontato lateralmente da pulvini con testa di Gorgone, purtroppo scomparsi. Osservate anche il fregio fatto apporre dal Canina, con putti che sostengono festoni, di ispirazione ellenistica, e la cornice con piccole mensole. Il monumento risale alla fine dell'età repubblicana. (cod. 00102)</p>     
<b>Procedi di pochi passi</b>		
<b>20</b>		<p><b>Sepolcro a torre</b> (sulla destra)</p> <p>Di esso si conserva solo il nucleo cementizio. Sulla consueta parete in laterizio eretta dal Canina, si conservano numerosi frammenti tra cui un frontone in travertino con fiore a doppio ordine di petali, probabilmente pertinente al coronamento del sepolcro, e un bassorilievo funerario con busti di quattro personaggi entro una cornice: i coniugi, in posizione centrale, sono ritratti nel gesto della <i>dextrarum iunctio</i>, l'unione delle mani destre, simbolo del matrimonio; ai lati si riconoscono i giovani figli. L'analisi stilistica induce a datare l'opera tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero. Tra gli altri frammenti spicca quello di un sarcofago scolpito con figure e animali tra onde marine. (cod. 00103)</p>     
<b>Procedi per una ventina di metri</b>		
<b>21</b>		<p><b>Edificio in laterizio e colombario</b> (sulla sinistra)</p> <p>Edificio in laterizio e cementizio e subito dopo, un colombario in laterizio con nicchie per le urne cinerarie. Osserva i riquadri e le lesene all'interno, evidenziati dalla policromia dei mattoni utilizzati. (cod. 00104)</p>     
	<p><b>Proseguì e supera l'incrocio con via Erode Attico e via di Tor Carbone fino al civico 247.</b></p> <p><b>Da qui in poi la sistemazione delle emergenze archeologiche non venne realizzata con la continuità del tratto appena percorso, di conseguenza i ruderi e i frammenti architettonici sono conservati più disordinatamente, ma non per questo sono meno pittoreschi. Ci soffermeremo solo sulle emergenze più significative.</b></p>	

22		<p><b>Statua funeraria</b> (sulla sinistra) Statua funeraria femminile di età repubblicana (cod. 00105)</p>
<i>Prosegui fino al civico 288a</i>		
23		<p><b>Iscrizione funeraria</b> (sulla destra) Ricorda alcuni liberti della gens Valeria, dai curiosi nomi orientali Baricha, Zabda e Achiba, sicuramente schiavi trasportati a Roma e liberati in un secondo tempo. (cod. 00106)</p>
<i>Procedi per una ventina di metri</i>		
24		<p><b>Edificio quadrangolare</b> (sulla sinistra) Grande edificio quadrangolare in laterizio a due ordini. Come in altri sepolcri di questo genere, al piano inferiore si collocava la camera funeraria, in quello superiore si svolgevano le cerimonie funerarie. Mattoni di colore diverso sono stati utilizzati per evidenziare il disegno delle lesene e della trabeazione. La parete frontale e i marmi in essa collocati vennero sistemati anche in questo caso dal Canina. (cod. 00107)</p>
<i>Prosegui e supera il civico 249b</i>		
25		<p><b>Sepolcro laterizio</b> (sulla sinistra) L'alta camera sepolcrale, piuttosto ben conservata, era stata eretta su un alto podio. La doveva precedere un vestibolo, al posto del quale venne eretta una torretta in epoca medievale. (cod. 00108)</p>
<i>Procedi per una ventina di metri</i>		
26		<p><b>Mausoleo rotondo</b> (sulla destra) Poggia su uno zoccolo parallelepipedo ed è sormontato da ruderi medievali. (cod. 00109)</p>
<i>La strada compie un lievissimo semicerchio, interrompendo per un breve tratto il lungo rettilo appena percorso. Prosegui fino al civico 251</i>		
27		<p><b>Tumulo con torretta</b> (sulla destra) Primo di tre tumuli, sormontato da una torretta cilindrica in tuffi e distaccato dagli altri, è stato identificato dalla tradizione come la tomba di uno dei tre Curiazi uccisi dall'Orazio superstite. Non lontano da questo tumulo, e non più visibile, era stato eretto un recinto in opera quadrata di peperino, identificato da alcuni studiosi come ustrino, il luogo cioè destinato alla cremazione dei cadaveri. (cod. 00110)</p>
<i>Dall'alto del tumulo si gode di una vista splendida sul rettilo dell'Appia antica.</i>		
28		<p><b>I pini e i cipressi dell'Appia</b> La prima sistemazione arborea dell'Appia si deve all'architetto archeologo Antonio Muñoz che negli anni '30, in epoca fascista piantò lungo il percorso pini e cipressi. Il compositore Otorino Respighi nel 1924 dedicò un poema sinfonico ai pini di Roma, musicando un brano specifico sui pini dell'Appia. (cod. 00111)</p>
<i>Prosegui</i>		
29		<p><b>Sepolcro a dado</b> (sulla sinistra) Nucleo in calcstruzzo di selce, pertinente a un colossale sepolcro a dado, sormontato da una piramide. Il monumento è stato spogliato nel tempo perfino dei blocchi di fondazione, assumendo la curiosa forma di un enorme fungo. Questo curioso edificio compare anche in una delle scene del primo film di Pier Paolo Pasolini, <i>Accattone</i>, girato nel 1961. (cod. 00112)</p>
<i>Prosegui</i>		

30		<p><b>Basolato</b> Lungo tratto di basolato ben conservato. (cod. 00113)</p> 
<i>Prosegui</i>		
31		<p><b>Tumuli degli Orazi</b> (sulla destra) La coppia di tumuli è riferita dalle fonti ai due Orazi caduti per primi nel corso del duello. Si presentano come coni di terra impostati su un basso podio di cui restano solo le cornici sagomate in peperino e travertino. I due mausolei sono stati datati tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'età imperiale: se quindi, come riferisce Livio, qui erano stati sepolti alcuni dei leggendari eroi, i monumenti che noi oggi possiamo ammirare sono ricostruzioni di epoca successiva. (cod. 00114)</p> 
<i>Costeggia i ruderi della Villa dei Quintili. L'accesso all'area archeologia è assai distante da qui, in via Appia Nuova.</i>		
32		<p><b>Villa dei Quintili</b> (sulla sinistra) La villa dei Quintili, per la cui costruzione gli architetti si ispirarono alla villa di Adriano a Tivoli, è una delle più vaste del suburbio: nel Settecento i suoi ruderi venivano ritenuti pertinenti a una città e per questo tutta la zona era conosciuta con il nome di Roma Vecchia. I reperti ivi rinvenuti sono sparsi nei musei e nelle collezioni di mezzo mondo. (cod. 00115)</p> 
<i>Prosegui fino al civico 290a</i>		
33		<p><b>Sepolcro con scala a chiocciola</b> (sulla destra) Costituito da un basamento a dado, sormontato da un tamburo poligonale nel cui interno è ricavata una scala a chiocciola che gira intorno a un pilastro cilindrico. (cod. 00116)</p> 
<i>Prosegui</i>		
34		<p><b>Iscrizione di Supsifana Nice</b> (sulla destra) Un'iscrizione dedicata alla liberta Supsifana Nice ricorda che gli eredi spesero ben 27.500 sesterzi per la costruzione del suo sepolcro. (cod. 00117)</p> 
<i>Prosegui</i>		
35		<p><b>Statua di togato</b> (sulla destra) Scultura acefala di epoca repubblicana. (cod. 00118)</p> 
<i>I più pigri possono terminare qui l'itinerario; chi ne ha voglia, può proseguire per altri 800 metri e raggiungere Casal Rotondo, all'altezza del civico 291, dopo aver costeggiato un tratto di strada ricco di iscrizioni e altri frammenti architettonici più o meno decorati.</i>		
36		<p><b>Casal Rotondo</b> Situato all'altezza del VI miglio dell'Appia, questo mausoleo cilindrico è più grande di quello di Cecilia Metella. Con i suoi 35 metri di diametro era completamente rivestito di lastre di travertino, in parte ricollocate dal Canina. Il monumento doveva essere circondato da una serie di cippi posti ad intervalli regolari, oggi sparsi disordinatamente nei pressi del monumento. Nel Settecento venne eretto sul mausoleo un casale con stalle, fienili e un piccolo oliveto, oggi trasformato in villa residenziale. Fiancheggiandolo, potrete osservare alcuni interessanti reperti, scampati al saccheggio dei ladri tra cui un frammento di fregio in travertino con grifi alati e un elemento architettonico curvilineo con fregio raffigurante un vaso ed elementi vegetali. (cod. 00139)</p> 
<i>Talvolta, nei prati circostanti, ti puoi imbattere in un gregge di pecore che accresce l'atmosfera bucolica dell'ambiente.</i>		
37		<p><b>Le greggi nel parco</b> Nel Parco dell'Appia antica le coltivazioni si alternano ai pascoli delle greggi, in particolare di pecora. (cod. 00140)</p> 

